

Rassegna stampa del

12 Marzo 2016



PRESTITI ALLE FAMIGLIE. Cresce il divario col tasso fisso

Effetto Draghi sui mutui boom del tasso variabile in un mercato già in ripresa

ROMA. L'effetto dell'azzeramento dei tassi deciso l'altrove dalla Bce non sarà probabilmente trascinante per i mutui, ma la mossa di Mario Draghi contribuirà sicuramente a confermare la tendenza alla ripresa del mercato in atto ormai da mesi. Secondo i dati di Bankitalia, novembre, dicembre e gennaio sono stati infatti mesi già positivi per i prestiti alle famiglie, con incrementi dello 0,8% ogni mese ed è prevedibile che ora arriverà l'ennesima spinta alla stipula di nuovi mutui a tasso variabile - in questo momento decisamente più convenienti - o alla rinegoziazione di quelli già in essere a tasso fisso.

Come si scopre consultando il portale Mutuonline.it, la differenza tra le due offerte è infatti sempre

più evidente in gran parte degli istituti di credito.

NUOVO MUTUO A TASSO FISSO. Prendendo il caso pratico di un trentenne assunto a tempo indeterminato che a Roma voglia acquistare una prima casa da 300.000 euro, accendendo un mutuo da 200.000 euro, il tasso fisso offerto dalle banche va da un minimo del 2,5% ad un massimo del 2,9%, con rate che vanno da 1.047 a 1.183 euro.

NUOVO MUTUO A TASSO VARIABILE. Allo stesso trentenne e per lo stesso immobile viene però contemporaneamente offerto un tasso variabile molto più basso. Si parte dall'1,27% per arrivare ad un massimo del 2,5%, con rate mensili che vanno da 943 a 1.011 euro a seconda degli istituti. L'Euribor a tre mesi è infatti già sceso

da mesi sotto lo zero per cento ed è in ulteriore discesa in questi giorni. A metà febbraio era a -0,200 mentre ieri, all'indomani dell'annuncio Bce, si collocava a -0,229. All'Euribor la banca aggiunge il proprio differenziale, diverso da istituto ad istituto, che porta il tasso finale in positivo.

MUTUI GIÀ ESISTENTI. Se il mutuo è stato acceso a tasso fisso, di modifiche non ce sono, a meno che non venga rinegoziato direttamente con la banca oppure si scelga di utilizzare la portabilità e spostarsi ad un istituto che offre condizioni più convenienti. Se il tasso è invece variabile, ci sarà un'ulteriore limatura verso il basso, anche se si tratterà di pochi euro, visti i tassi già sostanzialmente ai minimi.

Handelsbl

Handelsblatt
rliche Spiel mit dem
tscher Sparer

Handelsblatt
12/03/2016

en teilt EZB-Chef Mario Draghi seine
ien voran. Die positiven Effekte auf die
ering. Gekoll dagegen sind die Risiken: I
narrivtebung an Europa der
late.

Handelsblatt
12/03/2016



MARIO DRAGHI SUL SITO DI HANDELSBLATT

SCATTA LA NUOVA NORMA DEL JOBS ACT PER PREVENIRE IL FENOMENO DI QUELLE "IN BIANCO"

Dimissioni, da oggi si danno solo online

Comunicazione sul sito del ministero Lavoro tramite Pin Inps, Caf e patronati. Si può recedere entro sette giorni. Imprese: più costi per lo Stato e rischio truffe

ROMA. Da oggi scatta la nuova procedura online per le dimissioni dal lavoro, ma anche la possibilità di cambiare idea entro sette giorni: il decreto numero 151, di attuazione del Jobs act nella parte contro il fenomeno delle dimissioni in bianco, prevede che la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro sia comunicata, a pena di inefficacia, «esclusivamente con modalità telematiche», utilizzando i moduli del ministero del Lavoro. L'obbligo dell'utilizzo della nuova procedura entra in vigore oggi.

La nuova modalità si applica per il recesso unilaterale del dipendente e per i casi di risoluzione consensuale, ma il lavoratore, una volta inviato il modulo online per il quale è necessario munirsi del Pin dispositivo dell'Inps, può decidere entro sette giorni di ripensarci e ritirare le dimissioni, sempre per via telematica. Il nuovo sistema non vale per il lavoro pubblico, quello domestico e quello marittimo e per le dimissioni delle lavoratrici in gravidanza o nei primi tre anni di vita del bambino, per le quali bisognerà comunque andare presso le direzioni generali del lavoro competenti.

Le imprese hanno espresso preoccupazione per questa modalità, perché rende non solo più farraginoso il processo, ma anche perché espone al rischio di truffe nel caso in cui il lavoratore invece di dimettersi inviando il modulo si renda irreperibile obbligando l'azienda al licenziamento disciplinare. Si tratta - secondo calcoli della Fondazione studi consulenti del lavoro - di circa il 5% dell'1,4 milioni di dimissioni volontarie che ci sono in un anno (70.000 casi). «Fino ad oggi - spiega il presidente della Fondazione,



IL MINISTRO DEL LAVORO, GIULIANO POLETTI

Rosario De Luca - se il lavoratore non si presenta in azienda, il datore di lavoro invia una raccomandata e, decorsi sette giorni senza risposta, c'è una sostanziale convalida della rottura del rapporto anche in assenza di formali dimissioni. Da oggi questa possibilità è abolita ed è necessario che il lavoratore completi il modulo online. Se non lo fa l'azienda, nel caso non si presenti al lavoro, è costretta a licenziarlo pagando il ticket di licenziamento di 1.500 euro. Il lavoratore "licenziato" ha diritto alla Naspi con un costo per lo Stato di 21.000 euro in due anni. Il costo potrebbe essere di 1,5 mld».

Dunque, l'introduzione della procedura telematica per le dimissioni dal posto di lavoro potrebbe portare un aggravio di costi per le imprese e maggiori spese per lo Stato. L'allarme arriva dalla Confederazione dell'industria manifatturiera italiana, che si riferisce al caso di quei lavoratori che, pur decidendo di lasciare il lavoro, non invieranno telematicamente le dimissioni al ministero. Spiega Confind: «La nuova norma non offre alcun rimedio contro quei soggetti che vogliono andarsene lucrando sull'indennità di disoccupazione, e che si limitano a rendersi irreperibili, provocando normalmente un licenziamento disciplinare, che all'azienda costa quantomeno il ticket Naspi fino a circa 1.500 euro e all'Inps 24 mesi di imminente indennità, in media 24.000 euro».

ALESSIA TAGLIACCOZZO

PORTO DI SCOGLITTI. Dieli lancia accuse all'indirizzo dell'esecutivo cittadino

«Soldi e progetto ci sono già perché i lavori non iniziano?»

«I pescatori continuano ad essere presi in giro: non è corretto»

Intanto l'assessore Nadia Fiorellini annuncia che a Palermo sono stati sbloccati i fondi per le attività di messa in sicurezza dell'intero sito

DANIELA CITINO

Il porto rifugio di Scoglitti resta a "rischio" perché quei "5" metri, necessari a metterlo in assoluta sicurezza, non ci sono ancora. E il suo insabbiamento, ad ogni mareggiata, è d'obbligo come doverosa è la voce di protesta della locale marineria. Una "voce", recentemente, tornata a riecheggiare nelle stanze del Palazzo di città ottenendo l'interessamento del sindaco vittoriese. "Presseremo - ha detto a caldo - il Genio delle Opere Marittime di Palermo per predisporre il progetto d'escavazione". In realtà, soldi e progetto ci sono già. Ne è certo, dati alla mano, Nello Dieli, esponente di Paito per Vittoria e sostenitore della candidatura a sindaco di Arcangelo Mazza. "Il 16 dicembre 2015 il Genio Civile ha presentato agli Uffici comunali il progetto esecutivo dei lavori di completamento per la messa in sicurezza del porto. Andare dai pescatori e prenderli in giro in maniera così sfacciata è una caduta di stile che onestamente non



LA MESSA IN SICUREZZA DEL PORTO OGGETTO DI DIBATTITO POLITICO

ci saremmo aspettati" precisa Dieli che, anzi, vuol sapere il perché di stop e lungaggini. "Siamo in attesa del pieno utilizzo dei 3,5 milioni di euro provenienti dal ribasso d'asta dei lavori del porto con i quali sarebbe possibile effettuare le opere di escavazione e di banchinamento, oltre a predisporre l'illuminazione" afferma Dieli che si chiede anche che fine abbia fatto un altro finanziamento. Questa volta erogato dall'ex provincia e destinato alla messa in sicurezza di Punta Zafaglione. Due "opere" strettamente collegate.

"Sino a quando non si interverrà a Punta Zafaglione, le mareggiate continueranno a portare sabbia al porto" ri-

batte l'esponente politico spiegando che "con il finanziamento si potrebbero finalmente provvedere sia al ripascimento della zona costiera che alla costruzione di una barriera frangiflutto realizzata con 12 massi". Domande in attesa di risposta. E intanto da Palazzo di Città arriva la notizia dello sblocco di fondi regionali destinati alla messa in sicurezza del porto. Ad annunciarlo è Nadia Fiorellini, neo assessore al bilancio recentemente andata in missione a Palermo. "Si tratta di un finanziamento del Fep 2007/2013 che ammonta a 153mila euro - spiega l'assessore - La somma era stata anticipata nel gennaio 2014 dal Comune per pagare la ditta che aveva effettuato i lavori".

COMISO

Soaco: approvato il bilancio 2015 rinnova i vertici

LUCIA FAVA

COMISO. Si va verso il rinnovo del consiglio d'amministrazione della Soaco spa, società che gestisce l'aeroporto Pio La Torre di Comiso. Il 26 febbraio scorso, è stato approvato in cda il bilancio della società di gestione. Dovrà passare adesso al vaglio dell'assemblea dei soci, dopodiché il consiglio in carica sarà dichiarato decaduto e si dovrà procedere al rinnovo delle cariche sociali.

Cinque, in tutto, i componenti che saranno indicati, in parte dal socio pubblico e in parte da quello privato. Al primo, il Comune di Comiso, che detiene il 35 per cento delle quote societarie, spetta la nomina del presidente e di un consigliere. Le altre tre nomine, amministratore delegato più due consiglieri, spettano a Intersac, holding di cui fa parte la Sac di Catania e che detiene il 65 per cento delle quote societarie di Soaco. Anche il cda della Sac, società che gestisce l'aeroporto

Cinque, in tutto, i componenti che saranno indicati, in parte dal socio pubblico e in parte da quello privato. Al Comune, che detiene il 35% delle quote, spetta la nomina del presidente

Vincenzo Bellini di Catania, è in scadenza. Si dovrà procedere, quindi, al rinnovo di entrambi i Consigli d'amministrazione. Non è chiaro in quale ordine. Riguardo ai tempi di Comiso, per il sindaco Filippo Spataro non si procederà prima dei mesi di maggio o giugno prossimi. L'assemblea dei soci che dovrà approvare i bilanci e rinnovare le cariche non è stata, infatti, ancora convocata.

Intanto, iniziano a trapelare alcuni nomi di papabili candidati per la presidenza. Oltre a quello dell'uscente Rosario Dibennardo, già riconfermato al timone della Soaco dal sindaco Spataro nel 2013, circolano in questi giorni anche i nomi di alcuni imprenditori e politici, non solo comisani, che potrebbero occupare la poltrona di presidente della società di gestione. Tra questi, quello del presidente di Pmi Sicilia, Roberto Biscotto,

ma anche Rosario Alessio e il vicepresidente di Federalberghi, Giovanni Occhipinti. Si parla anche di un possibile ritorno sulla scena, in veste di neo presidente di Soaco, di Salvo Zago, ex segretario provinciale del Pd. Nomi che, al momento attuale, restano solo di rumors, indiscrezioni non confermate.

La nomina dell'amministratore delegato spetta invece a Intersac, che dipende per il 518 dalla nuova Camera di Commercio Unica. Anche in questo caso, non è esclusa la riconferma di Enzo Taverniti. Certo è che il nuovo Cda avrà il compito di traghettare il Pio La Torre verso l'agognato punto di pareggio, previsto nel 2019. E con i numeri dei passeggeri in netta crescita, non dovrebbe essere un'impresa impossibile. Anche perché i conti della società di gestione continuano a migliorare. Il bilancio 2015 è stato chiuso con 2,4 milioni di perdite: 1,5 milioni in meno dell'esercizio dell'anno precedente e 4,5 milioni meno del 2013.

APPALTI E TANGENTI

IL COSTRUTTORE MESSINESE IN PASSATO HA REALIZZATO ANCHE ALCUNI LOTTI DELL'AUTOSTRADA PALERMO-MESSINA

Quattro imprenditori siciliani agli arresti C'è anche Misseri che si ribellò al pizzo

➤ L'altro nome nuovo è quello del brolese Ricciardello
Nella rete poi i vertici della Tecnis, già coinvolti a ottobre

Carmelo Misseri, siracusano, era anche finito nel mirino della criminalità organizzata e aveva subito più volte attentati intimidatori. Poi denunciò Nunzio Salafia, ritenuto esponente di spicco di un clan mafioso.

Francesco Sicilia

di FRAMIT

Un terremoto giudiziario nazionale con scosse anche in Sicilia. La seconda parte dell'inchiesta della Procura di Roma sulle presunte tangenti per gli appalti dell'Anas, l'ente gestore della rete stradale e autostradale italiana, vede coinvolti quattro imprenditori siciliani finiti ieri mattina agli arresti domiciliari.

C'è Giuseppe Ricciardello, 69 anni, costruttore e padre di Irene Ricciardello, attuale sindaco di Brolo, in provincia di Messina, nonché suocero di Nino Germani, deputato regionale del Ncd con trascorsi come componente della commissione Lavori pubblici a Montecitorio. C'è Carmelo Misseri, sessantenne, titolare della Sics, società italiana costruttrice stradale, di Proski Gaugallo, in provincia di Siracusa, che in passato aveva anche denunciato il racket delle estorsioni. E poi ci sono anche catanesi Francesco Domenico Costanzo, 54 anni e Concetto Bosco Lo Giudice,

53 anni, ex vertici della Tecnis, attualmente commissariata. Per loro è il secondo ordine d'arresto nel giro di cinque mesi. I due, nello scorso ottobre, figuravano già nella prima tranche dell'indagine. Di origine siciliana è anche Antonella Accogliano, la «dama nera», il soprannome datole dagli inquirenti dal quale prende nome l'inchiesta. Cinquantacinque anni, nata a Cefalù, ma dagli anni Novanta a Roma. Ufficialmente come dirigente responsabile del Coordinamento tecnico amministrativo dell'Anas, secondo le accuse anche a capo del sodalizio che avrebbe pilotato appalti di importanti opere pubbliche attraverso mazzette quantificate dai militari in circa 800 mila euro. Tra le gare che sarebbero state falsate c'è pure quella per la strada statale 117 Centrale Sicula, che era stata cofinanziata dalla Regione siciliana.

La Guardia di finanza, dall'albo di ieri, ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 19 tra imprenditori e dirigenti o funzionari dell'Anas, 5 dei quali tra cui anche Antonella Accogliano erano già stati licenziati dall'ente. E c'è anche un politico. Marco Martinelli, deputato di Forza Italia, romano, ma legato a un affare nell'Isola. Sarebbe stato coinvolto, infatti, dalla «dama nera» e avrebbe garantito la nomina di un presidente di gara

suo o simile a Ricciardello per un appalto in Sicilia legata alla realizzazione di uno svincolo, proprio della SS 117. I finanziari ritengono che proprio grazie all'intervento del parlamentare, in virtù del ruolo istituzionale ricoperto, l'imprenditore si è poi aggiudicato l'appalto. Giuseppe Ricciardello è attivo nel settore delle costruzioni sin dal 1966. Ecco il «curriculum» della sua Ricciardello Costruzioni srl che in passato, tra le grandi opere siciliane ha realizzato alcuni lotti dei lavori di completamento dall'autostrada A20 Palermo-Messina. La figlia Irene, nel 2014, a 45 anni è diventata la prima donna sindaco di Brolo. Anche il siracusano Misseri è un nome di rilievo dell'imprenditoria isolana. Il titolare della Sics ha ricoperto l'incarico di presidente regionale dell'Aniem-Confapi, l'associazione nazionale imprese edili manifatturiere. Con la propria impresa, si è aggiudicato importanti appalti come i lavori lungo l'autostrada Siracusa-Gela, gli interventi di messa in sicurezza della strada statale 124 tra Siracusa e Floridia e la riqualificazione delle banchine del Porto Grande di Siracusa, un appalto da oltre 20 milioni di euro. Dopo esser finito nel mirino della criminalità organizzata e aver subito più volte attentati intimidatori, si è ribellato al pizzo, denunciando Nunzio Salafia, un esponente

di spicco della famiglia mafiosa stracusana degli Apato.

Nell'occhio del ciclone, ancora una volta, finisce il colosso catanese Tecnis. E con essa anche Costanzo, assessore della giunta Bianco negli anni Novanta e anche lui bandiera dell'antimafia fino alle recenti vicissitudini che lo vedono coinvolto. La Tecnis dal 1997 ad oggi, ha vinto, in Italia e all'estero, appalti pubblici per quasi 800 milioni di euro l'anno. Dalla metropolitana catanese ai porti di Catania e Ragusa, gli interporti di Catania e di Termoli Imerese, oltre alla Salerno-Reggio Calabria. A Palermo, l'azienda etnea con grandi difficoltà legate anche ai problemi giudiziari, sta portando avanti i lavori per l'anello ferroviario e per il nuovo collettore fognario che dovrà trasportare al depuratore di Acquafredda Corsaro liquami di buona parte della città.

IL PIANO ANTICRISI. Così l'intervento di Draghi darà nuova spinta al mercato, l'Euribor va a picco a -0,229%

MUTUI, COSA CAMBIA DOPO LA «CURA» BCE

I mercati finanziari volano dopo i dubbi della vigilia, la palla passa a governi e banche. Record all'asta del Btp, il titolo a tre anni per la prima volta registra un rendimento negativo.

Alberto Paolini

NOVA

●●● L'effetto dell'azzeccamento dei tassi deciso giovedì dalla Bce non sarà probabilmente trascinato per i mutui, ma la mossa di Mario Draghi contribuirà sicuramente a confermare la tendenza alla ripresa del mercato in alto ormai da mesi. Secondo i dati di Bankitalia, novembre, dicembre e gennaio sono stati infatti mesi già positivi per i prestiti alle famiglie, con incrementi dello 0,8% ogni mese ed è prevedibile che ora arriverà l'ennesima spinta alla stipula di nuovi mutui a tasso variabile - in questo momento decisamente più convenienti - o alla rinegoziazione di quelli già in essere a tasso fisso. Come si scopre consultando il portale Mutuonline.it, la differenza tra le due offerte è infatti sempre più evidente in gran parte degli istituti di credito.

NUOVO MUTUO A TASSO FISSO. Prendendo il caso pratico di un trentenne assunto a tempo indeterminato che voglia acquistare una prima casa da 300.000 euro, accendendo un mutuo da 200.000 euro, il tasso fisso offerto dalle banche va da un minimo del 2,5% ad un massimo del 2,9%, con rate che varino da 1.047 a 1.183 euro.

NUOVO MUTUO A TASSO VARIABILE. Allo stesso trentenne e per lo stesso immobile viene però contemporaneamente offerto un tasso variabile molto più basso. Si parte dall'1,27% per arrivare ad un massimo del 2,5%

con rate mensili che varino da 943 a 1.311 euro a seconda degli istituti. L'Euribor a tre mesi è infatti già sceso da mesi sotto lo zero per cento ed è in ulteriore discesa in questi giorni. A metà febbraio era a -0,200 mentre ieri, all'indomani dell'annuncio Bce, si collocava a -0,229. All'Euribor la banca aggiunge il proprio differenziale, diverso da istituto ad istituto, che porta il tasso finale in positivo.

MUTUI GIÀ ESISTENTI. Se il mutuo è stato acceso a tasso fisso, di modifiche non ce sono, a meno che non venga rinegoziato direttamente con la banca oppure si scelga di utilizzare la portabilità e spostarsi ad un istituto che offre condizioni più convenienti. Se il tasso è invece variabile, ci sarà un'ulteriore limatura verso il basso, anche se si tratterà di pochi euro, visti i tassi già sostanzialmente ai minimi.

LE BORSE RIFESTEGGIANO. Le Borse europee rimbalzano all'indomani del piano-Draghi. Sostenute dalla volata delle banche, principali beneficiarie delle diverse misure di politica monetaria adottate dalla Bce con una «maggioranza schiacciante», secondo le parole del presidente, l'indice azionario dell'area euro ha guadagnato il 2,62% (Stoxx 600). Maglia rossa a Milano (+4,80%), seguita da Francoforte (+3,5%), Parigi (+3,2%) e Londra (+1,7%). Insomma, dopo l'incertezza di giovedì le mosse di «rancore» - tassi zero, riduzione dei tassi su prestiti e su depositi, accelerazione sul Quantitative easing, acquisto bond aziendali e 4 maxi-prestiti Tltro - sono state accolte con favore dai mercati in Europa mentre l'Oltreoceano Wall Street avanza dell'+1,1%, in attesa della riunione della Fed di mercoledì prossimo che dovrebbe lasciare i tassi invariati. Gli acquisti massicci si sono visti intanto

anche sul mercato dei titoli di Stato col rendimento del decennale che è sceso all'1,33%, mentre lo spread sul Bund si è ristretto a quota 105 punti. Denaro inoltre sul mercato delle materie prime col petrolio che ha aperto a New York in forte rialzo sopra i 58 dollari, segnando un balzo di oltre il 2%, forte anche l'oro cresciuto dell'1% a 1.284 dollari l'oncia.

LE BANCHE RINGRAZIANO

Ma a farla da padrone sono state le banche grazie ai nuovi finanziamenti che arriveranno dalla Bce: si è quattro nuove operazioni di Tltro - spiegano gli analisti del Credit Suisse - con scadenza a quattro anni partiranno a giugno e grazie a questo programma gli istituti potranno ottenere liquidità dalla Bce anche in presenza di tassi negativi. In altre parole potrebbero essere pagate per chiedere prestiti. Queste misure permetteranno una crescita media dell'utile delle banche europee del 2-2,5%, vale a dire circa 3,2 miliardi di euro. «Il buon movimento di oggi dei titoli» con le banche «insieme a quello che Draghi ha fatto un buon lavoro».